



LA RICERCA

I nostri bimbi non sanno raccontare le emozioni

SILVIA DIPINTO A PAGINA XII

“I bimbi non ascoltano più fiabe, ecco perché parlano con difficoltà”

Asl, Cnr e Università di Locarno studiano il caso denunciato negli asili baresi. “Ma qui imparano prima a leggere e scrivere”

SILVIA DIPINTO

SANNO LEGGERE e scrivere prima dei loro coetanei del resto d'Italia. Non sempre però riescono a raccontare le emozioni. «Se c'è una particolarità che abbiamo riscontrato nei bimbi baresi, è proprio questa: qualche difficoltà a sviluppare un linguaggio narrativo». Poche fiabe e troppa tv nell'educazione dei più piccoli, lasciati sempre più spesso a fantasticare davanti a un tablet piuttosto che tra le pagine di un libro di carta. A tracciare il profilo, ancora provvisorio ma significativo, è Claudia Cappa, ricercatrice dell'Istituto di fisiologia clinica del Cnr di Pisa. È stata lei, con la sua équipe, a fornire alla Asl di Bari e agli asili comunali del Settore III gli strumenti per condurre una ricerca su linguaggio e apprendimento dei più piccoli, assieme all'Università di Locarno. Un'esperienza nuova, nata dall'allarme della preside delle cinque scuole dell'infanzia, Rossella Peparello, sulle difficoltà a esprimersi dei bambini da tre a cinque anni. «In un caso su tre – aveva spiegato la dirigente – notiamo che c'è qualcosa che non va, soprattutto nei più piccoli: problemi che spesso si risolvono naturalmente, ma che meritano tutta la nostra attenzione».

Di qui l'esigenza di affidarsi a ricerche scientifiche, facendo rete con università e istituti sanitari. Ne sono nati un protocollo d'intesa e uno studio durato più di un anno. I risultati sono ancora in fase di elaborazione e saranno presentati in un convegno i prossimi 12 e 13 aprile. Dati che incroceranno i questionari forniti a genitori e insegnanti sulla percezione di figli e alunni e il riscontro di test effettuati a scuola da cinque logopediste della Asl su un campione di 250 bambini. «In una cinquantina di casi abbiamo trovato situazioni da attenzionare – anticipano gli studiosi – In poche servirà intervenire con percorsi ad hoc, per il resto il normale sviluppo del bambino farà il suo corso». Il tempo, i giochi e – perché no? – la formazione specifica degli educatori. «Abbiamo raggruppato i casi in tre aree – spiegano le logopediste – Segneremo alla Asl i casi più problematici, mentre per quella fascia con lievi ritardi o piccole anomalie, suggeriremo solo di tenerli sotto controllo, perché possono rientrare nella normalità anche senza trattamento logopedico».

La ricerca non resterà fine a se stessa, ma servirà a fornire ai maestri in primis strumenti per riconoscere i campanelli d'allarme. E, di contro, per riflettere su metodi

La ricerca servirà a far riconoscere ai maestri i campanelli di allarme, ma anche a riflettere sui metodi della didattica

e didattici dell'insegnamento. «I numeri di Bari rispecchiano la media italiana – spiega la ricercatrice del Cnr – con una particolarità riscontrata sui bimbi di cinque anni: quello che è emerso è la scarsa capacità di raccontare, a fronte di abilità incredibili nella lettura e nella scrittura». Quasi tutti i bambini all'ultimo anno dell'asilo scrivono e leggono ancor prima di arrivare alla scuola elementare. «Sono estremamente precoci e anticipano la fase alfabetica a discapito di altre capacità, come quella della narrazione e del racconto delle emozioni».

Di qui l'invito alle insegnanti a concentrarsi meno sull'apprendimento della tecnica. «Bisogna educare all'ascolto e leggere ai bambini le fiabe, che sono scritte con un linguaggio strutturato in un certo modo: se i più piccoli si formeranno solo guardando la tv, o fermi davanti a un pc, finiranno per scrivere come parlano». Determinante anche il ruolo dei genitori. «Che però non vanno allarmati», suggerisce Rosalinda Cassiba, psicologa e direttore del dipartimento di Scienze della formazione di Bari. «Eventuali ritardi o difficoltà nella pronuncia non si trasformano per forza in dislessia – rimarca – e fanno parte del normale sviluppo del bambino, nel quale un ruolo determinante gioca proprio la scuola».

SUL GIORNALE

Per un bimbo su tre problemi nel parlare asili chiamano l'Asl

Notate disfunzioni dai tre ai cinque anni Le segnalazioni di varie scuole dell'infanzia

SILVIADIPINTO

LA DENUNCIA

Le insegnanti degli asili hanno segnalato su Repubblica Bari i problemi dei bambini nel parlare. E' stato chiesto l'aiuto dell'Asl. Gli esperti hanno segnalato che questa carenza potrebbe avere, tra le altre spiegazioni, anche la mancanza di lettura di fiabe. Al progetto partecipa il Cnr

LASCHEDA

L'ALLARME

Sempre più bambini arrivano all'asilo con difficoltà di linguaggio. A lanciare l'idea di una ricerca scientifica, le docenti di cinque asili comunali baresi

LA RICERCA

Per più di un anno Asl, Cnr di Pisa e Università di Locarno hanno diffuso questionari tra genitori e docenti e sottoposto a test un campione di oltre 250 bambini

I RISULTATI

I bambini baresi sono risultati bravi a leggere e scrivere, ma poco inclini a raccontare le emozioni. Poche favole lette e tanta tv nella formazione dei più piccoli



ALLARME
Le insegnanti degli asili hanno reso note le difficoltà dei piccoli

